

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel secondo trimestre ed alle condizioni in corso. Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento, sono pregati a volersi mettere in corrente.

## RIVELAZIONI

Ecco parte delle rivelazioni, alle quali dovevamo nelle nostre ultime notizie ieri, e che apparvero nel *Constitutionnel* in data 29 marzo:

« Il 10 novembre 1871, a proposito dell'anniversario di quella giornata neasta del 31 ottobre, ricordavamo le trattative intavolate dal sig. Thiers col quartiere generale tedesco; e dicevamo che all'intervista di Billancourt, alla presenza del generale Ducrot e del sig. Giulio Favre, il sig. Thiers aveva dichiarato che secondo le intenzioni egli conosceva del sig. di Bismarck, a quel momento, avremmo potuto fare la pace cedendo l'Alsazia e pagando due miliardi d'indennità. Aggiungevamo che il sig. Thiers aveva insistito energicamente perchè si approvasse di quelle trattative, e che, se fossero state respinte, la colpa ne sarebbe spettata al governo della difesa nazionale, più sollecito degli interessi della sua politica che della salute del paese.

La nostra affermazione sollevò una vera tempesta nel campo dei giornali ammiratori degli eroi del 4 settembre. Ci si domandarono delle prove, ma in termini tali che noi non abbiamo creduto di dover obbedire ad una simile ingiunzione; alla nostra coscienza bastava di aver affermato un fatto che sapevamo vero.

La *Gazzetta di Colonia* protestò pure a parte sua. In bocca di quel giornale era una tattica. Non poteva convenirgli che il signor di Bismarck fosse prelatato agli occhi del popolo tedesco come un uomo che avesse un solo lato inclinato a sentimenti di moderazione. Il sig. di Bismarck aveva missione di strangolare la Francia; la *Gazzetta di Colonia* impegnavasi di mostrarlo stringendo la corda fino al punto estremo.

Il *Journal Officiel* venne fuori ad abbracciare la sua. Senza prendere partito nè prò nè contro, pubblicò l'indirizzo dei giornali una specie di circolare imbarazzata, ma nella quale permettevansi certe insinuazioni sulle quali abbiamo creduto di fare le nostre riserve.

Ecco in qual modo esprimevasi il *Journal Officiel*:

« Sorsero da qualche tempo nella stampa discussioni abbastanza vive sull'intervista che ebbe luogo nei primi giorni del novembre 1870 a Billancourt tra i signori Thiers, Giulio Favre e

Ducrot. I fatti, riferiti da chi non assisteva a quella conversazione, furono presentati sotto punti di vista diversi e più o meno esatti. Ora si sa che i tre principali personaggi che presero parte all'intervista di Billancourt furono recentissimamente sentiti nell'inchiesta aperta dall'Assemblea nazionale sugli avvenimenti che succedettero dopo il 4 settembre. Le deposizioni dei signori Thiers, Giulio Favre e Ducrot non possono tardar molto ad essere pubblicate. Sembra dunque naturale l'attendere che i fatti siano autenticamente conosciuti prima di discuterli. Allora si potrà giudicare con piena conoscenza di causa, anzichè azzardare racconti falsi, o almeno almeno dubbiosi, e fare giudizi senza fondamento. »

La pubblicazione annunciata dal *Journal Officiel* è finalmente comparsa; e senza voler tirarne in nostro favore più vantaggio di quello che ci spetta, dobbiamo tuttavia constatare ch'essa ci dà tutta la ragione.

Ecco, infatti, secondo la deposizione del gen. Ducrot davanti la commissione d'inchiesta, la dichiarazione testuale del sig. Thiers sull'intervista di Billancourt:

« I Prussiani, se noi continuiamo la lotta, invaderanno nuove provincie, la Normandia, il Nord. Oggidì credo che noi otterremo la pace alle condizioni seguenti: l'Alsazia e due miliardi. Più tardi dovremmo subire nuove rovine e più considerevoli; i Tedeschi ci domanderanno certamente l'Alsazia, la Lorena e cinque miliardi. Or bene, nelle condizioni in cui ci troviamo credo sia preferibile accettare adesso la pace. »

Il sig. Thiers era tanto più competente per formulare simile opinione, in quanto che aveva potuto studiare da se stesso le disposizioni dello straniero e le risorse della provincia.

« Io non credo, diceva egli, non credo che la situazione del paese e delle armate sia tale che la continuazione della lotta possa fructarci un risultato felice. Non lo credo. Dunque continuare la lotta è continuare le nostre rovine, è apportare infallibilmente l'invasione della Normandia e delle provincie, è produrre la rovina della Francia. »

« Di più credo, signori, di poterlo ripetere, quantunque ciò non sia stato detto in maniera ufficiale, ma ufficiosa: è perchè c'è ha pure dell'importanza; ho il diritto di ripeterlo perchè fui chiamato come testimonia, e non credo di trovare una migliore occasione per deporre su quanto fu detto in quella circostanza. »

Il generale Ducrot, per primo, si oppose a che i consigli del sig. Thiers fossero seguiti. Egli fece valere considerazioni militari. Il signor Thiers gli replicò che trattavasi molto meno di considerazioni militari che di considerazioni politiche. Il generale Ducrot ha insistito; egli pretese par-

lare tanto da uomo politico che da soldato; d'altronde si è trincerato dietro le risuzioni ben ferme del governo della difesa nazionale, di cui egli posavasi quale interprete autorizzato. Il sig. Giulio Favre non lo sconfessò; il sig. Thiers dovette rinanziare alla speranza di piegarlo.

Così dunque, allorchè noi affermavamo che trattando la pace al principio del novembre 1870 noi non saremo stati costretti che a cedere l'Alsazia e a pagare due miliardi, eravamo nel vero. Quanto sarebbe stato diverso il nostro destino se noi avessimo intavolato negoziati su questa base! Il sig. Thiers, colla considerazione di cui godeva presso le potenze, coll'autorità ch'egli avea acquistata al quartier generale tedesco, li avrebbe certamente fatti riuscire. Il sig. Giulio Favre e i suoi colleghi della difesa preferirono regolarsi da se medesimi. Invece di guardare francamente in faccia una situazione disperata, si cullarono d'illusioni, o piuttosto, preoccupati esclusivamente delle loro ambizioni politiche non esitarono a sacrificarvi gli interessi più cari del paese. A sentirli, è il paese stesso che esigea quel sacrificio. Niente di più falso. Segnatamente a Parigi, la pace sarebbe stata accettata, non diremo con gioia, ma con rassegnazione. Si era un poco rinvenuti dalla febbre del 4 settembre; si sapeva in quali mani oltraccianti e incapaci era caduta la difesa; si era stanchi di disillusioni ufficiali e non si credeva più a fallaci giustificazioni. Si capiva dove si andava a finire.

Sola, la turba miserabile d'onde più tardi doveva scaturire la Comune affettava un valore indomabile. Nessuno se ne illudeva. Erasi misurato il patriottismo di quella gente che, ignota sui bastioni, non mantenevasi armata che per la sommossa. Tuttavia è in quella gente che il governo della difesa incarnava la volontà di tutta la popolazione; ed esso se n'è prevalso per respingere qualunque lamento all'eccidio che ci stava sopra, e per trasformare ciò che dapprima esso avea chiamato una eroica follia in una umiliante mistificazione.

### SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE contro i danni della Grandine

È un anno debito che paghiamo verso una delle Società più simpatiche e più utili che esistano in Italia. E lo paghiamo tanto più volentieri mentre essa non appartiene a quel numero di Società di speculazioni che sarebbero tanto maggiormente benemerite quanto meno fossero nella loro nascita dirette ad interessi individuali. — Non intendiamo certamente con ciò di muovere biasimi, o di fare delle frasi sentimentali, ma nessuno ci negherà che le costituzioni delle odierne Società industriali o di credito hanno sempre radice nel vantaggio che nei primi periodi ne deriva a pochi, i quali non hanno che il merito della iniziativa.

Al contrario di quelle Società, questa di cui intendiamo parlare nacque, crebbe e prospera ora pucchè mai col vero principio della mutualità, e basta, crediamo, il titolo a cui essa non mentisce, per renderla simpatica. È in quest'epoca che tutti gli anni ci vediamo presentare il risultato della sua gestione; è allorchè sta per aprirsi la nuova campagna, che riesce opportuno far conoscere a tutti i cittadini, e specialmente alla classe agricola della Provincia, come essa abbia nella nostra città a una istituzione della più alta importanza, un'istituzione che ha preso il volo dell'aquila e che è destinata a produrre benefici importantissimi alla classe dei possidenti e degli agricoltori. Le cifre che in appoggio al nostro asserto noi esponiamo, sono la più bella conferma che possono avere le nostre parole; e tanto più francamente lo facciamo mentre non corriamo il pericolo che si dica che le parole nostre sono il frutto di un contratto.

Il Consiglio d'amministrazione che è sempre gratuito e la Direzione generale non hanno mai cercato l'appoggio stipendiato della stampa. Essi sanno che la Società Mutua d'Assicurazioni deve farsi strada tra ogni altra Società congenere ma d'interesse puramente individuale, sanno e sperano che gli evidenti vantaggi che il sistema mutuo arreca con incredibile aumento tutti gli anni, accrescerà sempre più i clienti e sarà quindi tra breve la padrona della situazione.

Nei pochi anni da che venne rioridinata la sua amministrazione seppero non soltanto soddisfare a gravissimi impegni assunti e derivati da una mala corta gestione e da infortuni atmosferici pagando quasi un milione e mezzo di debiti, ma seppero pur costituire un fondo di riserva il quale oggidì ascende ad oltre un milione ove si voglia comprendere il fondo pluriennale, riserva che deve essere la più solida garanzia anche ai più increduli. I Vereti poi hanno un motivo di più di cantare le lodi della Società, mentre creditori per danni di grandine, creditori per un prestito dalla Società ex-Mutua Veneta, ben difficilmente sarebbero stati e dell'uno e dell'altro credito indennizzati se la Italiana coraggiosamente e fratelvolmente non ne assumeva l'amministrazione, accettando una fusione che prometteva ad essa vantaggi futuri, ma nulla aveva di sordidente in quel momento. Oggidì i danni per grandine furono compensati a tutti quelli che avevano saputo conservarsene il diritto, e del prestito ne verrà pagata una metà tra brevissimi giorni; e l'altra metà nell'anno venturo, abbenchè gli obblighi della Società non fossero che entro gli anni 1872 e 1873. Tale modo di far onore ai suoi impegni è veramente ammirabile, e noi ben volentieri ora ed in avvenire spezzemo una lancia a pro' di una Società che in così breve tempo si è acquistata il diritto di chiamarsi benemerita. Ed ora ecco qualche cifra:

I valori assicurati furono:
Nel 1870 46,341,415
» 1871 48,100,000
I premi incassati furono:
Nel 1870 2,672,593 28
» 1871 2,762,608 19
I danni pagati furono:
Nel 1870 1,805,742 76
» 1871 1,791,000 00

È facile a chiunque vedere come il movimento della Società sia progres-

sivo, e come siavi quindi la certezza della brillante posizione che essa andrà tra breve ad occupare.

E noi le facciamo i più cordali augurii, e facciamo voti perchè sieno rare e miti le tempeste, poichè la realizzazione del nostro voto oltre d'essere un beneficio alla Società, sarebbe un fatto di grandissimo interesse generale.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 marzo.

E se l'*Omnibus* nella breve corsa da Montecitorio al Palazzo Madama dovesse trabaltare con tutto il carico ministeriale?

È un'eventualità come un'altra, e se bado a certe voci correnti, è più probabile d'ogni altra, almeno per oggi.

L'*Opinione* ci annunzia che ieri la Commissione finanziaria del Senato non tenne seduta per mancanza di numero. Proprio per mancanza di numero? C'è chi spiega la cosa in maniera ben diversa ed assicura che la suddetta mancanza ebbe ad avverarsi pel fatto che molti membri della Commissione, avversi al piano di Sella, dopo averlo inutilmente combattuto ieri l'altro e ieri, abbandonarono l'aula per mettere i fautori dell'*Omnibus* alla stretta di non poter continuare i lavori.

Non giurerò sulla veracità di questa spiegazione, forse un po' tirata in questi giorni pasquali, in cui tutti, anche i senatori preferiscono il riposo in grembo della propria famiglia alla pesante analisi d'un piano finanziario. E che torto!

Comunque non vi dissimulo che la situazione abbastanza equivoca dei partiti nella Camera elettiva potrebbe avere qualche influenza sul voto del Senato, il quale, a rigore, se negasse la propria sanzione al sè d'una maggioranza fatta su per sorpresa e collo stocco, cioè colla questione di gabinetto alla gola non farebbe cosa affatto irragionevole.

Chi vivrà vedrà: intanto quello di meglio che c'è da fare è di... correre a San Pietro ad ascoltare la messa. E perchè no? Io da quel ministeriale che sono osservo gli esempi dei ministri. Un amico mio ne vide quattro ieri l'altro appunto a San Pietro: Castagnola, De Falco, Sella e... Ricoltii, Corro a vedere se ci sono anch'oggi.

### Maggioranza e Ministero

La *Perseveranza* del 31 contiene un articolo, il cui tenore sarebbe destinato a sfatare tutte le speranze da qualcuno concepite sulla costituzione di una vera maggioranza parlamentare dopo il voto di fiducia dato al ministero dalla Camera nella seduta del 21 marzo:

Dalle molte discussioni, relazioni, informazioni dei giornali intorno alle modificazioni del Ministero, appar chiara una cosa sola; che un'idea molto



semplice, la più semplice di tutte, è appunto quella la cui effettuazione non entra nella mente di nessuno.

L'idea era questa. *Destra e Centro* hanno, dunque, formato una maggioranza sola. Questa maggioranza ha chiaramente detto e fatto sapere al presidente del Consiglio che essa è di parere, che alcune amministrazioni dello Stato sono condotte assai male; sicché nello stesso tempo che voleva cansare ed avrebbe cansa'o di produrre una crisi ministeriale, desiderava che il presidente provvedesse a che queste amministrazioni, mutato il loro capo, procedessero meglio. Ci pare che condotta più onesta e più discreta e leale di questa non si possa pensare. Se un'amministrazione sola era indicata a principio, niente impediva che, quando nella coscienza della maggioranza ciò apparisse anche di qualche altra, si sarebbe pur detto in privato o in pubblico, secondo che ne fosse apparsa l'occasione.

Per giudicare, se la maggioranza ha ragione o torto nel parere che ha manifestato, una cosa sola restava a fare; esaminare se questo suo parere fosse giusto o no; cioè dire, se l'amministrazione che ad essa, per cominciare, pareva che andasse a dirittura male, ch'è quella per uscire di nube, della istruzione pubblica, fosse davvero tale da lasciar desiderare ai deputati, che appoggiarono il Ministero, di vederla in altre mani o no. Se di sì, e allora il ministro andava mutato; se di no, e allora andava lasciato. Né vuol dire che quando si fosse deciso di mutarlo, gli si sarebbe fatto sfregio, poiché egli può essere, come certamente è, un uomo di molta levatura e di egregie qualità, ma solamente mancare di quelle che a un ministro bisognano.

Né, per arrivare a questa conclusione è necessario, come si dice e si scrive, che la Camera lo dica espressamente. Coteso è uno scrupolo farisaico. Un voto parlamentare contro un singolo ministro è nelle condizioni attuali pressoché impossibile; e dovrebbe essere, pare, un aperto voto di censura, giacché respingere nell'urna una legge non è servito a nulla. La ragione per la quale un voto simile è affatto improbabile, è chiara; la *Sinistra* voterà sempre in favore del ministro che vedrà attaccato dalla *Destra*, e questa in cui il sentimento politico prevale sull'amministrativo, non s'indurrà mai a votargli *tutta* contro. Sicché il ministro attaccato sarà sempre sicuro di raccogliere in sua difesa una maggioranza più grossa di quella stessa maggioranza politica che vota per il Ministero. (Si paragoni, di fatti, il voto della legge di parificazione delle Università di Roma e Padova con quello dei provvedimenti di finanza. Nel primo, la maggioranza contraria fu di 47; nel secondo, di 170. Della qual diversità la conseguenza direttissima ed assurdistima sarebbe questa, che il Correnti ha nella Camera molti fattori più del Sella; vi è molto più riputato di questo; un molto maggior numero di deputati gli riconosce una grande attitudine amministrativa e tecnica; possiede, in somma, per dir tutto in una parola sola, molta più forza.

Invece di restringersi nel preciso problema, che il voto del 21 marzo mettesse davanti al Ministero, e nella considerazione de' mezzi più adatti a scioglierlo via via, poiché si tratta, in somma, del paese che è il solo e vero maltrattato, quando un ramo d'amministrazione, va male, noi abbiamo visto i giornali disperdersi in assai più vasti campi, e proporre e suggerire e almanaccare modificazioni, che nelle condizioni della *Destra* e degli uomini di cui si citano i nomi, non sono veramente possibili. Questo è un mezzo d'impedire anche le possibili: che è quello che più direttamente ed indirettamente procurano altri. Il risultato sarà che il Ministero resterà, tal quale; ma la maggioranza si scioglierà anche subito; poiché in essa vi son molti deputati, che sono giunti a questa maturità, di credere che oggi le questioni di buona condotta e di riforma delle amministrazioni hanno acquistata una capitale importanza e non possono né devono essere sacrificate a un vago pregiudizio politico. Questi deputati avranno tanta più ragione di persistere nel loro pensiero, che i loro col-

leggi, prima del voto del 21 marzo, avevano espressamente dichiarato di parteciparlo e di associarvi.

Ed è anche una lustra il dire che s'aspetta che il Senato deliberi i provvedimenti di finanza. Tutti sanno che questi in Senato non trovano nessuna valida, né pericolosa opposizione; e il Sella e il Lanza possono per questa parte dormire tra due guanciali.

Il più doloroso poi è il vedere altri giornali ostinarsi di malafede ad attribuire l'opinione de' deputati desiderosi e fautori di coteste umili modificazioni parziali, ad un'ambizione ardente ed impaziente, ad un'avidità di portafogli quasi febbrile. Iddio buono, una non è manifesto che, se v'è paese al mondo in cui l'ambizione esiste e può assai poco, l'Italia è quello? Non è patente che in Italia i ministri sono stati tanti e talora così curiosamente scelti, che nessuno oramai crede l'ufficio superiore alla capacità propria o tale da doverlo elevare molto nella stima altrui, se l'ottiene? E poiché si parla del Ministero d'istruzione pubblica, si può davvero essere maggior croce e più ingloriosa, per quello a cui c'asse addosso, nella confusione smisurata in cui n'è caduta l'amministrazione, e mentre è tanta la disaffezione del paese, e così grande l'incompetenza, bisogna dirlo, della Camera rispetto alle questioni che vi si riferiscono?

Ci pare che almeno questo non si dovrebbe negare. Sia l'uno o l'altro partito che abbia in mano il governo del paese poiché si dice che non ve ne sono oramai che due soli, devono e l'uno e l'altro procurare che i migliori di ciascuna delle due parti siano quegli ai quali il governo è commesso. Poiché il paese può sopportare l'alternativa e la gara dei partiti politici, che sono già un danno; ma sarebbe troppo, se dovessero sopportare anche, per le loro meschine gelosie e misere combinazioni ed invidie, d'essere retto da quegli i quali vi godono tra i loro stessi compagni di minore riputazione d'attitudine, di dottrina o di mente.

Un corrispondente parigino del *Times* ha scoperto una vastissima cospirazione, che ha per scopo di rimettere sul trono la dinastia, che regnò ultimamente sulla Francia. Tutti i partiti entrano in quella cospirazione, compresi naturalmente i bonapartisti propriamente detti, dei quali il corrispondente scrive le seguenti parole:

«Gli imperialisti hanno l'aria di persone che sanno gran cose, che vogliono farvi capire tener essi nelle mani delle file segrete, di cui si serviranno nel momento opportuno. Si direbbe che ad ogni momento stanno per saltar fuori colle rivelazioni di qualche gran segreto. Si sente istintivamente che sono in quotidiana corrispondenza a mezzo di lettere scritte con inchiostro simpatico, coi più distinti e meno sospetti generali, che essi sono capaci di assumere anche le apparenze dell'Internazionale; insomma, che non vi è impresa tanto misteriosa ed ardua a cui quegli audaci cospiratori non osino sobbarcarsi. Eppure il fatto della dinastia napoleonica non dipende da essi.»

Il corrispondente passa indi in rivista gli altri partiti, e trova che tutti assai più dei bonapartisti, cospirano ad una ristorazione dell'Impero. Egli comincia dai legitimisti:

«In qual modo si può spiegare la profonda discordia nata fra i legitimisti nel momento in cui l'unione era più necessaria, se essi non desiderano di ritornare all'impero? La destra della Camera è divisa in due parti eguali. Vi è ora una nuova riunione di ottanta membri, che sono troppo legitimisti per farsi partigiani del Conte di Parigi, ma non sufficientemente legitimisti per sostenere la bandiera bianca, e quindi non fanno bene ad alcuno fuorché agli imperialisti, sicché si può dire che fanno parte della grande cospirazione bonapartista. L'estrema destra indubbiamente da queste defezioni, e per la sua ostinazione a propugnare principi impossibili, ha perduto quel peso e quell'influenza che il partito unito godeva anteriormente, ed anch'essa, essendosi così posta in si-

tuazione da esser utile soltanto ai suoi nemici forma parte di quella grande cospirazione.»

Gi orleanisti che cospirano contro il governo, ed il governo che cospira contro gli orleanisti servono in tal modo egregiamente gli interessi bonapartisti; dei repubblicani moderati, il corrispondente dice:

«I repubblicani moderati sono potentissimi ed influentissimi membri di quella vasta e pericolosa cospirazione. Per esempio, la legge repressiva Le-franc ch'è provvedimento fatto apposta per favorire gli interessi dell'imperialismo, sotto l'apparenza di perseguirlo, è nata ed ha i suoi fautori nel centro sinistro. Così pure la politica finanziaria ed economica, veramente ammirevole, che il Governo inventò come per acquistar partigiani all'Impero a mezzo del confronto, non avrebbe mai potuto attuarsi senza l'appoggio del centro sinistro che ha così provato il suo diritto ad un posto nelle schiere della «gran cospirazione bonapartista.»

Non meno utili alla causa imperialista sono Gambetta e gli altri membri radicali dell'Assemblea. Gambetta supera perfino il s. g. Thiers nel suo zelo napoleonico:

«Non ho bisogno di dire (continua il corrispondente) che Gambetta è una cospirazione, e spesso supera il Presidente della Repubblica medesima nel suo zelo per la causa bonapartista. Mediante l'abilità con cui ha maneggiato il partito a cui appartiene, egli distrusse completamente i pochi elementi di coesione di questo partito sconnesso; ed il servizio che rende al bonapartismo è quello di far perdere, col suo stravagante contegno, la riputazione all'Assemblea nazionale.»

Quanto ai socialisti e comunisti essi non solo concorrono nella grande cospirazione, ma, a differenza degli altri, confessano di voler la ristorazione dell'Impero, ch'essi dichiarano ad alta voce preferibile alla «finta Repubblica» ch'essi e attualmente. Il corrispondente finisce colle seguenti parole ironiche come tutto il resto della lettera:

«Eccetto i bonapartisti, che non sono di alcuna utilità alla propria causa, si vedrà da tutto questo che tutti gli altri fanno parte della gran «cospirazione bonapartista» e ch'essi operano con tanta armonia, perseveranza ed insistenza per lo scopo comune, che molti di essi credono vicino il momento, in cui questo verrà raggiunto. Non mi avventuro a dare la mia propria opinione su questo argomento, ma ho creduto bene di specificare i partiti impegnati in questa grande opera, acciocché, se i loro sforzi vengono coronati da felice successo, essi non siano privati dei grandi encomii a cui in tal caso avrebbero diritto.»

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Leggesi nell'*Italia*: Sappiamo che S. M. è aspettata a Roma per i primi di aprile.

Dopo le corse ippiche di Roma, il Re ritornerà a Napoli.

NAPOLI, 29. Avantiieri la deputazione provinciale di Napoli, nominò i componenti del Consiglio direttivo per l'Istituto agrario di Portici. Essi sono: Antonio Ciccone, Scipione Capone, Achille Costa e Tommaso Sorrentino.

Non dubitiamo che questi signori si metteranno all'opera con tutta alacrità, perché l'Istituto abbia a trovarsi bene impiantato pel novembre prossimo. Per parte del ministero è stato delegato Luzzatti.

VENEZIA, 1. — Leggesi nel *Tempo*: L'altro ieri si chiusero i dibattimenti nel processo contro i villici di Cavareze.

Dei 39 imputati, 7 furono condannati a tre mesi di carcere; - 2 a mesi quattro; - 21 a mesi due; - 5 a mesi uno; - 4 a sei giorni e 2 furono assolti.

ANCONA, 31. — Il *Corriere delle Marche* scrive:

I giornali di Napoli dicono che ieri l'altro un telegramma d'Ancona avvertiva che fosse trattenuta una stanza a

quell'*Hotel Genève* per il generale Moltke. Sappiamo che un Moltke ci fu difatti in Ancona, d'onde partì poi per Napoli, ma era il nepote del celebre generale.

BARI, 30. — Leggesi nel *Corriere di Bari*:

Ieri al largo castello, per un alterco sorto tra due monellacci che giocavano alla palla, uno d'essi cadeva trafitto per mano dell'altro da molti colpi di stile. L'ucciso era un ragazzo a 16 anni, l'uccisore un suo compagno quattordicenne: causa dell'alterco una differenza di tre centesimi!

Il piccolo omicida fu arrestato.

MESSINA, 28. — A Messina il principe Federico Carlo di Prussia ha preso alloggio all'albergo del a Vittoria. Nella mattina stessa dell'arrivo si recò a visitare il Duomo. Più tardi ricevè le visite del prefetto e del general Franzini. Verso mezzodì uscì in carrozza. A l'uscire dall'albergo meglio che duecento cittadini gli fecero un uogo battimani. Il principe salutò. Parecchie bandiere tedesche erano ieri nei balconi della via Garibaldi. Stamani il principe si è recato a Taormina, indi si porterà a Catania e a Siracusa.

LEGNAGO, 2. — Essendo convenuti nella residenza municipale i sindaci della provincia, in seguito ad invito della Commissione ferroviaria municipale venne votato il seguente ordine del giorno:

«I comuni della provincia di Verona oggi rappresentati, dichiarano di aderire al Consorzio ferroviario costituitosi il 14 andante a Ferrara, per la costruzione della ferrovia Verona Legnago, Badia, Lagoscuro a Ferrara Rimini.»

Quanto alla ripartizione delle lire 1,500,000 di concorso per azioni, venne concretata nel seguente modo:

Verona . . . . .	L. 1,200,000
Legnago . . . . .	100,000
Cerea . . . . .	55,000
Bovolone . . . . .	40,000
Buttapietra . . . . .	5,000
Villabartolomea . . . . .	5,000
Castagnaro . . . . .	5,000

Totale L. 1,500,000

(Voce del *Polesine*)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — La flottiglia di Granville fu sorpresa da un colpo di vento; quattro bastimenti furono gettati sulla costa. Gli equipaggi vennero salvati; due dei bastimenti non sono ancora rientrati; si teme che uno di essi sia perduto, equipaggio e carico.

(*Constitutionnel*)

— La Regina d'Inghilterra incaricò lord Lyons di ringraziare il Presidente della Repubblica per le disposizioni prese al momento del passaggio di S. M. attraverso la Francia. (*idem*)

— Lo stesso giornale parla di un alterco assai vivo che avrebbe avuto luogo venerdì fra il sig. Thiers e il Conte laubert a proposito del signor di Flavigny, prefetto del Cher, di cui si conosce la protesta contro le apprezzazioni del presidente di Bourges. laubert vorrebbe che Flavigny fosse revocato. Thiers trova la misura troppo severa. Il *Constitutionnel* osserva che Flavigny è intimo di Thiers.

— Nell'entrante aprile avrà luogo una grande rassegna militare cui assisterà Thiers, Mac-Mahon e le altre eminenze militari e politiche della Francia. Lo scopo palese è quello di passare in rivista le truppe che abbandonano il presidio di Parigi: il fine recondito quello di schierare sotto gli occhi della impressionabilissima popolazione le falangi sulle quali il Governo può contare.

— Il *Siecle* si occupa del processo iniziato contro il *Figaro* per gli articoli del signor A. Vito, e biasima la querela stata avanzata in proposito dal generale Trochu.

L'*Ordre* ha un articolo in cui difende la capitolazione di Sedan, e biasima severamente la difesa della capitale fatta dal generale Trochu. Il *Journal des Débats* si mostra favorevole al nuovo progetto di riordi-

namento militare, e consacra un articolo a dimostrarne tutta l'importanza.

27. — I comunardi che si trovano sui pontoni e che attendono ancora le loro sentenze (circa 3000) verranno ripartiti nelle prigioni delle diverse città francesi.

SPAGNA, 29. — La *Correspondencia de Espana* annunzia la fondazione di un'associazione sotto il nome di *Avanguardia*.

Quest'Associazione di un carattere eminentemente rivoluzionario si propone di esercitare una influenza energica sugli avvenimenti e sulla politica futura.

TURCHIA, 28. — Si ha da Costantinopoli:

Orde di nomadi, provenienti dalla Persia, assalirono la borgata di Mchtah, la derubarono e saccheggiarono e poterono raggiungere nuovamente il confine prima di poter essere colti dalla cavalleria turca.

Zia bey, emigrato amnistiato, fu nominato presidente della suprema Corte di giustizia.

## ATTI UFFICIALI

28 corrente

Un R. decreto del 17 marzo, che estende alle nomine di applicati di 4. classe nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra, le disposizioni sancite col R. decreto 31 ottobre relativamente agli aspiranti ai posti di applicato nel ministero delle finanze.

Un R. decreto del 10 marzo che autorizza la *Società della miniera di Poggio Alto presso Rocca Tederighi*, sedente in Firenze.

Nomine nel personale dell'istruzione pubblica.

## Cronaca Universitaria

Scrivono da Roma all'*Unità Italiana*, in data del 26 marzo:

«Stamani il Correnti era più lieto del solito, ed ha detto a persona di conoscenza mia, che mai egli si è sentito così forte come si sente adesso; che nessun ministro ha avuto, come l'ha avuto egli, un voto di fiducia e di approvazione con tanta maggioranza quanta ne raccolse l'ordine del giorno Bertini; che egli è una delle poche forze del gabinetto, e che si meravigliava che qualche giornale parlasse dell'allontanamento di lui dal Ministero come di un fatto quasi compiuto!»

È arrivato, che non è molto, un decreto ministeriale inteso ad avvertire questa R. Università, che rispetto alle dotazioni degli stabilimenti scientifici annessi alla medesima si dovrà tener conto per quest'anno di una riduzione del 6 per cento.

Viceversa poi il direttore dell'Orto Botanico avrebbe chiesti altri 5000 franchi onde provvedere di ricovero migliore la palma abbastanza celebre di Goethe.

Ma ci si dà per cosa certa che l'attuale Reggenza, giustamente penetrata dall'esiguità delle dotazioni in discorso abbia fatto osservare al R. Ministero che sarebbe miglior partito il devolvere a quest'ultimo scopo tutta quella somma che ora si potesse accordare per un oggetto di semplice curiosità storica, com'è nel nostro Orto Botanico, la palma di Goethe.

L'autorità giudiziaria di Conegliano instò nuovamente presso la Facoltà medica di Padova a ciò questa volesse, anche senza assumere l'analisi chimica dei visceri appartenenti alle sventurate ragazze di S. Lucia, rispondere ad alcuni quesiti.

La risposta della Facoltà sarà per quanto crediamo negativa anche questa volta perché è già noto che col nuovo Codice di procedura penale le Università o Facoltà, non godono come tali, cioè come corporazioni, alcun privilegio o deferenza in materia di pene penali, e che i periti vengono



scelti e riguardati sotto un aspetto puramente individuale.

All'egregio sig. F. Pizzuzzi, professore di chimica in questa R. Università, fu offerto l'incarico di partecipare alla Commissione che dovrà decidere sul concorso apertosi a Torino per la nomina di un professore di chimica in quella R. Università. E. D. B.

**Cronaca Cittadina**  
E NOTIZIE VARIE

**Vetture e domestici.** — Il Sindaco di Padova nota che la lista dei contribuenti soggetti alla tassa sulle vetture e domestici per l'anno 1871 sarà esposta alla ispezione degli interessati dal giorno 1° a tutto il 15 aprile corrente presso l'ufficio municipale, divisione IV.

Tutti coloro, che vi si trovassero ammessi sono obbligati a produrre entro il termine predetto la denuncia relativa sotto comminatoria delle penalità portate dall'apposito regolamento, articolo 17, che qui appiedi viene trascritto.

Così pure coloro, che vi si vedessero iscritti incompetentemente potranno entro il termine stesso reclamare alla Giunta Municipale

Padova, 31 marzo 1872.

L'ASSESSORE ANZIANO  
ff. di Sindaco  
**PICCOLI**

Art. 17 del Regolamento per l'applicazione della Tassa sulle vetture e domestici.

« La occultazione od omissione di denuncia degli elementi imputabili, debitamente accertate, si puniranno con multa estensibile dalle lit. L. 2 alle L. 50. »

**Intolleranza.** — Il nostro giornale non si è mai occupato delle opinioni religiose di questo e di quello, ma lascio sempre a tutti libertà di pensare come vogliono.

Però questo sistema, che sembrerebbe preferibile, non è ancora generalizzato abbastanza, e ne sia prova la lettera che riceviamo in questo momento:

« SIGNORE,  
« Padova, 2 aprile.

« Questa mattina uscendo di casa dovetti passar rasente ad una processione, e non per fare un tour de force ma perchè io non ho, probabilmente, le stesse opinioni religiose di coloro che la seguivano, non mi levai il cappello.

« Allora urli, gridi, intimidazioni di cavarmi il cappello, quindi un villanzone tant'alto con un coraggio veramente eroico venne a gettarmelo a terra. Che succedeva se io avessi reagito?

« Bella tolleranza davvero!

« Se al passaggio di una processione non si è più tranquilli, non si potrebbero obbligare i preti a dimandare e pagare due guardie di pubblica sicurezza per garantire i cittadini dai fanatici? Forse si risparmierebbero degli atti che tornano di vergogna a chi li fa e turbano la solennità stessa delle funzioni.

« La salute. « L. P. »

Il sig. L. P. non ci scrive dove precisamente la scena sia succeduta, ma in questo momento viene nel nostro studio un giovanotto a narrarci cosa consimile avvenutagli stamane alle ore 3 1/2 presso gli Scalzi. Dice che la gente volle con minacce obbligare tanto lui che alcuni suoi compagni a levarsi il cappello; ciò che hanno fatto per evitare disordini. È tuttavia strano che a Padova, citata fin qui ad esempio di tolleranza, si verificano adesso di questi casi.

Che sia una recrudescenza medioevale?

Però ci viene un'idea: in questi casi, per chi non vuol levarsi il cappello miglior consiglio è di prendere una strada diversa da quella delle processioni.

**Feste.** — Oggi e ieri, religiosamente parlando, si rassomigliano come due gocce d'acqua: negozi parte aperti parte chiusi: ritratto delle opinioni.

**Banca del Popolo** — Abbiamo sotto l'occhio la Relazione del Sindaco sull'Amministrazione della Banca

del Popolo nell'esercizio 1871, e siamo lieti di osservare che le risultanze di quell'accuratissimo loro esame dimostrano anche ai meno esperti il notevole miglioramento ottenuto dalla zelante operosità dei preposti nel generale andamento di quell'importante Istituto, e un grande incremento ne' suoi affari regolati sempre da una prudenza, che fu coronata del più felice successo. La sua sfera di azione si è allargata coll'aggiunta di nuove sedi ed agenzie, e la sua importanza si è di molto accresciuta per la collocazione di 40,107 azioni che restavano a formare il numero delle 200,000, costituenti il capitale di dieci milioni. Tutte le categorie d'affari hanno il loro cenno esplicativo nella relazione, sicchè leggendola riesce facile a tutti rendersi ragione delle varie partite d'entrata e di spesa che costituiscono il bilancio d'amministrazione. Una importante utilità è derivata alla Banca dall'aver coadiuvato la emissione dell'imprestito di 5 milioni del Municipio di Pisa. Essa ha pure ottenuto un beneficio di L. 131,950 60 per maggior prezzo delle azioni ultimamente collocate, le quali ciò nondimeno restarono vivamente desiderate, talè e tanta è la fiducia che si ha della loro idità e dei vantaggi dell'Istituto. La Relazione mostra pure che nelle spese si procedette dai preposti colle viste della più lodevole economia.

L'annata si chiude con avanzo netto di L. 897,938 60; sule quali i sindaci proposero di assegnare agli azionisti un dividendo di L. 8 40 00 (L. 4 20 per azione).

Osserviamo con soddisfazione che secondo il numero delle azioni la sede di Padova figura fra le dodici più importanti del Regno.

A piena conoscenza dei lettori ci riferiamo alla situazione generale della Banca al 31 dicembre 1871 pubblicata in quarta pagina del nostro Giornale, N. 37 del 6 febbraio anno corrente.

**Una canzonatura.** — Ieri mattina gran frotta di gente addensavasi presso una casa a San Leonardo, abitata da una lavandaia, la quale, tornando, dopo essere rimasta un po' assente, non c'era caso che riuscisse a far cadere la porta della sua camera malgrado che la chiave funzionasse appunto nel suo meccanismo. Non ci volle altro alla donna per concludere che qualcuno erasi chiuso là dentro a catenaccio; e il primo sospetto fu che si trattasse di ladri. Chiama di qua chiama di là, fattosi molto popolo, e accorsi anche, da quanto si dice, alcuni militari armati dalla Caserma di San Marco, finalmente la porta fu aperta, e si presentò lo spettacolo... di un bel nulla. Pare insomma che quando la donna si tirò dietro la porta per uscire, l'abbia chiusa tanto vivamente da far scorrere negli anelli anche una parte del catenaccio.

Certo è che quella canzonatura, in cui tutti erano i corbellati, dopo aver trattenuto seriamente la folla per un quarto d'ora, fu la causa di una risata generale.

**Teatro Concordi.** — Ieri sera Nella è caduta: non alludiamo alla colpa della fanciulla protagonista, bensì a tutto il lavoro drammatico dell'Interdonato.

La Pezzana, specialmente in qualche punto, fu stupenda: bravissimi Monti e Prvato.

**Filodrammatica.** — La Società Euterpe ha opportunamente deliberato di cambiare il suo nome in quello di Unione drammatica Gustavo Modena, e così rimane anche secondato il desiderio espresso altra volta dal nostro giornale.

Domani sera (3), alle ore 8 1/2, la Società rappresenta nel Teatro filodrammatico la brillante commedia in due atti di Gherardo del Testa, intitolata Oro ed orpello, collo scherzo comico Una strada stretta.

**Ferimento.** — La scorsa notte in una Birreria certo F. F. chiese un bicchiere di birra, e siccome si tardava a servirlo, disse parole ingiuriose al garzone C. F., il quale per tutta risposta scagliò all'avventore il bicchiere sulla faccia, cagionandogli una ferita non tanto lieve. Disgrazia volle che col bicchiere stesso rimanesse pure ferito, sebbene leggermente, sul viso, un altro garzone della birreria. Il feritore si è reso latitante.

**Furto.** — Sopra una vettura pubblica fu ieri rubato un mantello del valore di L. 50.

**Arrest.** — La notte scorsa venne arrestato un marito bestiale, che percuoteva la propria moglie senza misericordia; ed a grande stento le guardie di P. S. con alcune altre persone accorse poterono frenarlo.

Dal'e guardie stesse furono pure arrestati tre dei soliti schiamazzatori, i quali insultavano anche i passeggeri e negavano dire il loro nome alla forza pubblica.

**Libretto smarrito.** — Ieri nel pomeriggio un suonatore girovago, percorrendo la strada da San Giovanni fino alle Piazze, smarri un libretto contenente le licenze municipali e della pubblica sicurezza per esercitare l'arte sua, non che altre carte e poche lire.

Chi avesse trovato il libretto lo consegnò all'osteria della Bissa presso il Duomo; e oltre la soddisfazione di fare un'opera buona, avrà pure una lire di mancia.

**Nuovo giornale.** — Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale che si pubblica in Treviso ogni diecigiorni, e che s'intitola l'Esposizione regionale nel 1872.

Il suo intendimento è spiegato nel nome che porta, ed è quello di essere il *Bullettino Ufficiale per la pubblicazione degli Atti del Comitato Esecutivo della Esposizione*, che avrà luogo nella gentile Treviso in autunno prossimo.

Diamo il benvenuto al nuovo periodico.

**Le uova di Pasqua.** — Ecco l'origine storica delle uova di Pasqua multicolori che esposero negli scorsi giorni i confetturieri.

Si dicono uova pasquali perchè, durante parecchi secoli, era impossibile di ottenere il permesso di mangiare delle uova per tutta la settimana santa.

Questa rigorosa osservanza della quaresima fece nascere l'abitudine di conservare le uova che non si potevano nè mangiare, nè vendere; si custodivano religiosamente in gran copia per regalarle nel giorno di Pasqua ai congiunti ed agli amici, come per confortarli della lunga astinenza che avevano patita. Quindi il nome di *uova Pasquali*.

Non si cominciò a colorire le uova di Pasqua che sotto il regno di Luigi XIV. Colui che in Francia primo vendette delle uova rosse fu un certo Solirene, stabilito alla discesa del Ponte Nuovo, presso la Samaritana. Egli fece in pochi anni una piccola fortuna. La sua innovazione ebbe un grandissimo successo sotto Luigi XIV ed anche sotto Luigi XV; si recavano, dopo la gran messa del giorno di Pasqua, delle piramidi d'uova dipinte in oro, nel gabinetto del re, che le distribuiva ai suoi cortigiani.

Le signore de Maintenon, de Montespan, de Parabere, de Pompadour e du Barry ricevevano regolarmente a quell'epoca uova d'oro fino ornate di pietre preziose.

**Diamanti.** — Ci viene riferito che da qualche tempo l'importazione dei diamanti dal Capo di Buona Speranza abbia preso tali proporzioni da ridurre i prezzi quasi nelle proporzioni da 10 a 6. Un giornale inglese riferisce pure che un diamante qualche mese indietro del valore di oltre 5000 sterline non fu negli scorsi giorni trovato a vendere per più di sterline 2500.

**Ufficio dello Stato civile di Padova:**

BULLETTINO del 1 aprile 1872  
NASCITE — Maschi N. 4, Femmine N. 3.  
MORTI — 1. Bernardi Alessandro di Bernardo, d'anni 33, farmacista, celibe di Padova. 2. Diedo Giovanna di Giuseppe, d'anni 3 1/2, di Padova.  
— nell'ospedale civile — 3. Picello Sante di Luigi, d'anni 41, di Conselve. 4. Lovato Giovanni Battista fu Girolamo d'anni 71, cappellaio di Padova, coniugato.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova**  
3 aprile 1872  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m. 3; s. 11,9  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 5 s. 39,0  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 aprile	Ore		
	9 a.	3 a.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	754 0	752,9	753 3
Termometro centigr.	+12°2	+17 4	+11°6
Tens. del vap. acq. mill.	8,57	10,54	8 20
Umidità relativa . . .	90	71	81
Dir. e forza del vento	SSO 1 0 1 ENE2		
Stato del cielo . . .	ser. quasi ser. quasi ser.		
		ser.	ser.

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2  
Temperatura massima = + 18,6  
» minima = + 9,8

**ULTIME NOTIZIE**  
**ELEZIONI POLITICHE**  
Macomer. — Eletto Cugia.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(AGENZIA STEFANI)

**FIRENZE, 1.** — Il monumento Fanti fu inaugurato alla presenza di Cialdini, di Ricotti e delle commissioni del senato e della Camera.

Montemar ministro spagnolo vi assistette pure per rendere omaggio a Fanti, che combattè per la causa monarchica liberale di Spagna. V'intervenero molti generali di divisione, e rappresentanti dei corpi dell'esercito.

Cialdini narrò la vita di Fanti. Cambray-Digny parlò in onore del prode soldato.

Folla grandissima. Dopo fu firmato da tutti l'atto dell'inaugurazione del monumento; la commissione e i rappresentanti assisterono alla sfilata delle truppe.

**VERSAILLES, 1.** — Thiers abbandonò il progetto di trasferire il governo a Parigi. È probabile che andrà a passare alcune sere a Parigi, ove terrà ricevimenti.

**MADRID, 31.** — Il treno postale dell'Andalusia recantesi a Madrid fu fermato la notte scorsa da malfattori che hanno levato le rotaie. Nella lotta impegnatasi tre viaggiatori restarono feriti. I ladri impadronironsi dei denari della compagnia e dei particolari.

A Madrid e provincie regna un grande movimento elettorale.

**NOTIZIE DI BORSA**

Parigi,	31	1
Rendita francese 3 0/0	55 75	55 75
» italiana 5 0/0	69 75	70 05
<b>Valori diversi</b>		
Ferrovie lomb. ven.	480 —	475 —
Obbligazioni »	258 50	253 75
Ferrovie romane . . .	126 —	125 —
Obbligaz. »	185 —	185 —
Obbl. Ferr. V. E. 1833	208 50	202 —
Obbl. Ferr. Meridionali	217 75	210 50
Cambio sull'Italia . . .	6 1/2	6 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	477 —	477 —
Azioni Tabacchi . . .	713 75	713 75
Prestito francese 5 0/0	89 02	88 80
Credito mob. francese	—	—
Camb. su Londra . . .	25 28	25 26
Aggio dell'oro per mille	—	—
Consolidati Inglese . .	93 1/8	—
Banca Franco-Italiana	552 50	—

**SPETTACOLI**  
**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia diretta dall'artista signora Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Fernanda*, dramma di Sardou. — Ore 8.  
**TEATRO GARIBALDI.** — Compagnia di prosa e ballo — Si rappresenta *La statua di carne*, di Ciconi, con ballo. Ore 8.  
Bartolomeo Moschin gerente resp.

**PREMIATA PASTICCERIA VIANELLO**  
Piazza Unità d'Italia  
Incoraggiata la sottoscritta ditta per il buon successo ottenuto e compatimento de' suoi rispettabili e gentili avventori, per le sue distinte già conosciute ed esperimentate focaccine contro quelle altre le quali da poco tempo vengono spacciate del medesimo formato, avvisa e promette anche in quest'anno di mantenere sempre la medesima qualità premiata

**Padova, Vicenza, Forlì.**  
Avvisa poi che a scanso di sbagli, l'involo di queste, porterà l'etichetta di negozio con l'incisione delle medaglie avute, e per la spedizione la cassetta bianca.  
Deposito vini del Reno, e d'Asti.  
Si tiene poi sempre fornuta della Regina delle paste da lei chiamata nuova *Pasta Margherita*, specialità propria.  
13 232 VIANELLO.

**BANCO SETE LOMBARDO**  
approvato con R. Decreto 17 marzo 1872.  
L'emissione delle Azioni col versamento di L. 40 avrà luogo dal 15 al 18 aprile pros. Negli stessi giorni i detentori di ricevute provvisorie provenienti dalla pubblica sottoscrizione, dovranno eseguire il versamento dei primi due decimi in L. 40 per Azione, presso la cassa ora ebbe luogo la sottoscrizione, ritirando in contanto della ricevute stessa, i relativi certificati d'azione.  
Milano, 30 marzo 1872.  
LA DIREZIONE

**D'AFFITTARSI**  
pel 7 aprile p. v. dirimpetto Pedrocchi.  
Locale ad uso di negozio o di agenzia privata.  
Due stanze 1° piano ad uso studio.  
Tre stanze 2° piano simile.  
Rivogersi al sig. DONADONI, albergo *Aquila Nera*. 5-268

2) **Consulti medici** presso la Farmacia Galeani, via Meravigli, 24, Milano. — Il Direttore della farmacia Galeani, presso la quale già es. da 33 anni, per la città di Milano, una ambulanza medica, ha stabilito di estendere il beneficio a tutte le provincie del Regno.  
Ogni persona, che desiderasse consigli medici, o indirizzi per una miglior cura anche speciale, potrà con lettera affrancata, dirigersi al sottoscritto Galeani via Meravigli, farmacia n. 24, il quale assoggetterà le richieste a distinti professori e specialisti di questa città, a seconda delle speciali malattie, e ne trasmetterà i consulti e relativi pareri che questi per iscritto rilasceranno.  
Lo scrivente dovrà unir all'esposizione del caso o domande L. 10 e successivi L. 5. GALLEANI

**Alle persone che desiderano** conservare i loro denti in perfetto stato di splendente bianchezza, non sarebbe mai abbastanza raccomandato l'uso della Crema Dentifricia solidificata a base di chinina di Rigaud e C. a ciò destinata.  
Questo notevole ed elegante preparato non ha alcuna analogia colle sgradevoli polveri ed opiatate sino ad oggi in uso. Con la semplice confrazione della spazzetta da denti sopra ad esso si ottiene una crema untuosa che non lascia alcun deposito nei denti, nonchè nella spazzetta, della quale ne colorisce i orini, e comunica alle gengive lo stesso colore.

La Dentorina o nuovo Elixir dentifricio del medesimo autore, si raccomanda anche per il suo profumo tutto particolare e per la freschezza che comunica alla bocca. Egli rinforza le gengive, purifica il fiato e s'impiega generalmente nel medesimo tempo della Crema Dentifricia. Deposito in Padova alla Profumeria Merati. 1-18

**EMISSIONE**  
di 2190 Obbligazioni di Lire 500 l'una della  
**Città di Rimini**  
Prezzo d'Emissione  
L. 435 fruttanti nette L. 25 annue  
L'Emissione ha luogo nei giorni 3, 4 e 5 aprile corr.  
(Vedi l'Avviso in quarta pagina)

**Nuove pubblicazioni**  
vendibili  
Alla Libreria Sacchetto in Padova  
**L'INTEGRATORE D' DUPREZ**  
ed il  
*Planimetro dei momenti di Amsler*  
Lettera all'ab. F. M. Moigao  
per  
ANTONIO FAYARO  
Padova 1872 in 8° — L. 1.50



Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 31 marzo 1872

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 4046 da L. 50 . . . . . L. 202300

Saldo da esigere sulle Azioni emesse . . . . . 430

Capitale effettivamente incassato . . . . . L. 201870 . . . . . L. 201870

Attivo

Table of assets including Numerario effettivo esistente in Cassa, Valori pubblici, Cambiali scontate, etc.

Passivo

Table of liabilities including Depositi in conto corrente fruttifero, Creditori, Depositi per depositi liberi e volontari, etc.

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie l'interesse netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno seguente all'esiguita deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso da convenirsi.

Sede

- List of cities under the main branch: Ancona, Anghiari, Arezzo, Alghero, Avellino, Bari, Bassano, Belluno, Borgo S. Lorenzo, Brindisi, Cagliari, Castellanovo, Catanzaro, Carrara, Castelflorentino, Castelfranco, Chiusi, Città di Castello, Conegliano, Dicomano, Empoli, etc.

22 Este

- List of cities under branch 22 Este: Ferrara, Figline, Firenze, Foiano, Foligno, Feltre, Fucecchio, Genova, Grosseto, Lecce, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Massa di Carrara, Milano, Napoli, Orvieto, Ostuni, Oristano, Padova, Perugia, etc.

44 Pescia

- List of cities under branch 44 Pescia: Piacenza, Pietrasanta, Pisa, Pistoia, Pitigliano, Pontedera, Prato, Pergola, Reggio di Calabria, Ravenna, Rovigo, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Miniato, Spezia, S. Sepolcro, Spolto, Taranto, Terni, etc.

66 Tolmezzo

- List of cities under branch 66 Tolmezzo: Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Viareggio, Volterra, etc.

12 Cornato

- List of cities under branch 12 Cornato: Roma, Arezzo, Fivizzano-Casola, Forlì, Ravenna, Frosinone, Sassari, Galatina, Gemona, Ittiri, Alghero, Iglesias, Cagliari, Isola del Liri, Legnago, Monselice, Montagnana, Montalione, Mestre, Moggi, Mesagne, Brindisi, Montevarchi, Macomer, Monterotondo, Nuoro, etc.

34 Ozieri

- List of cities under branch 34 Ozieri: Palmanova, Panicale, Portoferrato, Pordenone, Quarto S. Elena, Russi, S. Gemignano-Castelf., S. Bonifacio, Todi, Tempio, Vilfranca, Vinci, Villanova Montel., Viterbo, Velletri, Camposampiero, etc.

Agenzie

- List of agency locations: Adria, Alfonsine, Ariano, Badia, Bibbiana, Bosa, Castelnuovo, Carloforte, Chiavari, Cividal, Castel del Piano, etc.

V. IL DIRETTORE G. Romati

V. IL PRESIDENTE C. Maluta

Carraro Eugenio, Mompurgo Davide, Candeco Antonio

Il Ragioniere A. Vicentini

Figli di Laudadio Grego di Verona

EMISSIONE

di N. 2190 Obbligazioni di L. 500 ciascuna DELLA CITTA' DI RIMINI

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 5 febbraio 1872 N. 184.

Approvazione della Deputazione Provinciale di Forlì 19 febbraio 1872 N. 130 Contratto in Atti del notaio sig. Alberto dott. Leonardi data 9 marzo 1872.

La città di Rimini si è obbligata di consegnare nel più breve tempo alla Ditta assuntoria figli di Laudadio Grego di Verona le Obbligazioni del Prestito debitamente firmate dall'illustr. sig. sindaco, da due assessori, dal segretario capo e dal capo contabile.

INTERESSI

Esse frutteranno lire 25 annue pagabili il 1. gennaio e 1. luglio di ogni anno, come dal Contratto summenzionato in Atti dott. Leonardi.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ridozza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, «il pagamento degli interessi, su queste Obbligazioni, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.» (art. 15 del Contratto).

Gl'interessi cominceranno a decorrere sulle Obbligazioni dal 1. luglio a. c.

RIMBORSO E DURATA

Tutte le suddette 2190 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (lire 500) nel periodo di 50 anni gradualmente mediante 100 estrazioni semestrali di cui la prima avrà luogo il 1. Gennaio 1873.

GARANZIA

A garanzia la città di Rimini obbliga moralmente e materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi ed i suoi redditi diretti ed indiretti.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettere si avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per numero di Azioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 2190 Obbligazioni di lire 500 (lire 25 Reddito annuo) godimento 1. luglio a. c. è fissata a lire 435 da versarsi come segue:

- lire 40 pronte
> 50 alla consegna del Titolo provvisorio
> 65 fine di maggio p. v. 72
> 80 » giugno »
> 100 » luglio »
> 100 » agosto »

lire 435

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto in uno o più titoli provvisori al Portatore, facenti assieme la quantità delle Cartelle sottoscritte od assegnate in seguito al riparto sui quali saranno successivamente quitanzati i versamenti ulteriori.

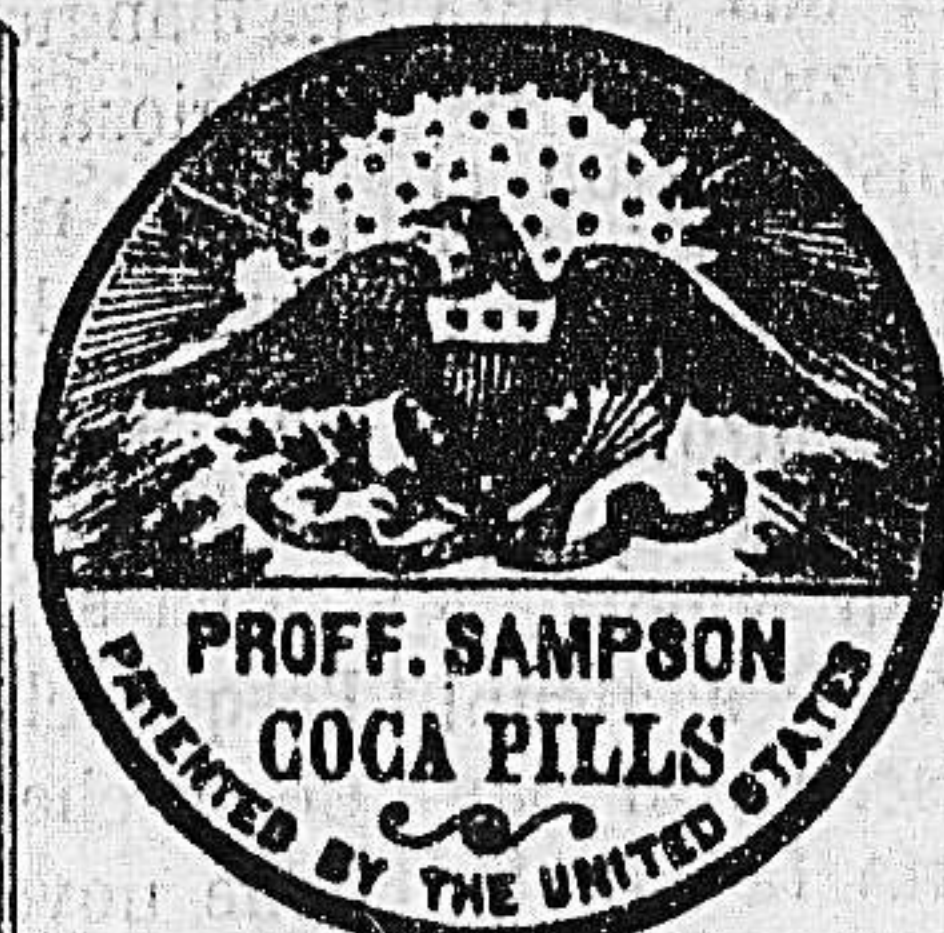
Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all'anno; trascorsi i due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la Casa assuntoria senza bisogno di diffida qualunque o d'altra formalità, procederà, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittore avranno facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 0/0 all'anno.

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 2190 ed avranno unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 aprile prossimo, presso i seguenti stabilimenti e case bancarie.

- Rimini Casa Comunale.
> Banco di Sconto Riminese.
Trieste Filiale dell'Union Bank.
Firenze Teofilo Levi e C.
Roma G. Baldini.
Torino Banca di Torino.
> U. Geisser e C.
Milano Giov. Batt. Negri.
> Banca Industriale e Comm.
Genova A. Carrara.
> Kelly Balestrino e C.
Ferrara Pacifico Cavalieri.
Bologna Renoli Buggio e C.
> Luigi Gavaruzzi e C.
Modena A. Verona.
> M. G. Diena fu Jacob.
Livorno Angelo Uzielli.
> Felice di G. N. Modena e C.
Ancona Jarak e Almagia.
> Beer Vivante e C.
Napoli Onofrio Fanelli.
Reggio Em. Cesare ed Isaja fr. Modena.
> Carlo del Vecchio.
Ravenna Gius. quondam M. Fori.
Venezia M. ed A. Errera e C.
Mantova Gaetano Bonoris.
> Aron Paoe Norsa.
Verona Figli di Laudadio Grego.
Padova Moisè Vita Jacur.
> Carlo Vason.
Bergamo Luigi Mioni.
Brescia Angelo Carrara.
> A. Duina fu Giov.



INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE guariti in poco tempo

PILLOLE d'Estratto di Coca del Peru

del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. 20 Franco di Porto in tutto il Regno contro Vaglia

Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghibellina, 110 (Palazzo Borghesi) e Via Pandolfini, 23 - In Padova presso la farmacia Viviani.

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

- Concime per Cereali . . . . a L. 11,50 al quintale
> per Prati . . . . . 9,50
> per Viti . . . . . 10,—
> per Cavaie . . . . . 12,—

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei fabbrica trova fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificate, fuligine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordarsi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. - Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona arpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

AVVISO

Estendendosi all'Estero ed in varie città del Regno, tra le quali la capitale, lo smercio dell'idrofuogo di mia sola invenzione, diggià premiato con due medaglie d'argento, e liberatomi da qualsiasi società con cui dividevo l'utile del mio lavoro, ho stabilito di ridurre il costo ad it. L. 36 al quintale, compreso pure l'imballaggio.

Ciò per norma ed avviso dei costruttori e proprietari di stabili. Provincia di Venezia, distretto e Comune di Dolo, addì 8 marzo 1872.

CAV. G. PONTI L. colonnello del Genio in ritiro

3-251

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto